Anno 54 - Numero 298

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 28 Dicembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La discussione dell'esercizio provvisorio al Senato

La questione di Fiume e della Dalmazia

ROMA, 27. — Presidenza del presidente TOMMASO TITTONI.

PRESIDENTE commemora il senatore tenente generale Emilio Castelli e il conte Giovachino Bastogi ricordandone le virtù militari e civili ed il patriottismo e le benemerenze verso Patria (approvazioni).

Si procede all'appello nominale per l'approvazione a scrutinio segreto sulle proposte della commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori. Sono tutti convalidati.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Il discorso dell'on. Bettoni

Discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio 1919-20.

BETTONI constata che gli argomenti che interessano la pubblica opinione riguardano l'assetto finanziario, lo approvvigionamento, la produzione e le condizioni di politica interna ed esterna.

Approva l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, afferma che le condizioni del paese possono considerarsi confortanti. Ritiene che l'asprezza del cambio è in parte ingiustificata e dipende da speculazioni artificiose di discredito gettato ad arte contro il nostro paese. Ritiene i provvedimenti finanziari corrispondenti a giustizia, però la novità e complessità dell'organismo dei medesimi esige che il governo studi i mezzi per la loro applicazione, si che l'economia del paese non sia inceppata.

Rileva la necessità di un rimaneggiamento della tassa sul vino applicata in ragione del grado alcoolico. Circa il censimento delle ricchezze ordinato dai nuovi provvedimenti si agita la questione della nominatività dei titoli. Nota però che se tale provvedimento non sarà accettato anche dagli altri principali paesi costituirebbe per noi il pericolo di impedire che i capitali stranieri si interessino alla nostra economia e che il capitale italiano emigri all'estero.

Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di risanare l'eccessiva nostra circolazione monetaria e confida che il nuovo prestito darà risultati soddisfacenti. Ripete che si consuma molto e si produce poco.

Denuncia il proposito di aggravare le condizioni del paese attraverso moti esagerati ed inconsulti e del malcontento del popolo si fa sgabello per le istituzioni a vantaggio di speculatori politici.

Le classi abbienti e le proletarie troveranno il comune tornaconto intendendosi su un sano programma di riforme che tenga conto di ogni esigenza non escluse quelle dell'inesorabile legge economica.

Riconosce la necessità di mantenere buoni rapporti fedeli agli alleati, ma si augura un avviamento di buoni rapporti anche con tutti gli altri stati. La nostra politica estera deve essere di pacificazione non ingenua ed indifesa, ma leale e sincera per tutti.

Per quanto riguarda la questione di Fiume e dell'Adriatico pur prevedendo conclusioni non del tutto soddisfacenti confida che l'opera del governo non sia difforme dalle supreme necessità della patria e chiede riguardo all'Asia, alle Colonie e alle altre sfere di influenza quali speranze l'Italia possa nutrire.

Riconosce la necessità di non ostacolare l'emigrazione in questo grave momento di disoccupazione. Si rallegra del trattato di lavoro firmato con la Francia e si augura intervengano rapporti utili per la nostra mano d'opera col Brasile che ricambia cordialmente la nostra amicizia.

L'anno nuovo può essere foriero di fortuna per l'Italia o di deplorevole decadimento. Sta nell'energia e nella oculatezza di governo, nei forti propositi dei cittadini amorosi della patria e del suo progresso stringersi in una legione di volontà che rimuova gli ostacoli, quella volontà che miracolosamente ha servito a fermare il nemico al Piave e lo battè a Vittorio Veneto (approvazioni).

L'invasione delle terre

NELL'ITALIA CENTRALE

CENCELLI parla dell'invasione delle terre da parte dei contadini e dei lavoratori nell'Italia centrale. Quando le guardie si sono opposte all'invasione delle terre si sono avute le proteste delle Camere del Lavoro. In molte associazioni che dirigono le invasioni vi sono proprietari di terreni i quali occupano terreni migliori del loro per lasciarli a pascolo a somiglianza dei latifondisti che odiano. Se la coltivazione dei terreni invasi fosse fatta bene in fondo se ne avrebbe un beneficio pubblico ma non è così; per un anno o due i terreni sono sfruttati al massimo grado e finiscono per non produrre più.

Insiste sulla necessità che il governo provveda servendosi dell'Opera Nazionale dei Combattenti e del progetto di legge sugli usi civili compilato da una commissione presieduta dal sen. Mortara ora ministro di grazia e giustizia.

L'opera nazionale dei combattenti dovrebbe provvedere alla concessione di terre ai contadini superstiti che hanno combattuto ed ha a sua disposizione i mezzi sufficienti, ma disgraziatamente si è cristalizzata e burocratizzata.

Il progetto di legge sugli usi civici compilato dalla commissione presieduta dal senatore Mortara ha carattere veramente agrario; oltre alle disposizioni per l'affrancazione ha ideato un congegno che dà modo di formare in ogni comune dell'Italia centrale un demanio a favore della popolazione povera. La sua applicazione potrebbe risolvere molto bene il problema ed avrebbe potuto essere disposta con decreto luogotenenziale da tempo. E' vero che ha trovato molte opposizioni, ma si sarebbe potuto mutare il decreto in qualche parte e si sarebbe tolto un fomite di questioni e di disordini.

Da 30 anni egli invoca un demanio a beneficio delle popolazioni povere; si facciano pure le espropriazioni, ma si assicuri il proprietario nel possesso di ciò che gli resta nell'interesse della economia nazionale. Presenta analogo ordine del giorno.

PERCHE' IL PRESTITO ABBIA BUON SUCCESSO

WOLLEMBORG si limita ad accennare che crede che alcune cifre indicate dal ministro del tesoro siano inferiori al vero.

Sente che nell'ora presente un fatto ed un pensiero devono dominare: il fatto del prestito ed il pensiero del buon successo. Malgrado ogni errore di uomini, ogni deficienza di governanti il prestito deve avere ed avrà tale buon successo e il ministro del tesoro deve subito incenerire la maggiore quantità di biglietti in circolazione dando così riposo al torchio.

La ricchezza privata deve dare un contributo maggiore al pubblico erario, ma non si può accettare senz'altro l'inasprimento delle imposte per secondare certe correnti politiche nè considerare tale inasprimento come un castigo per chi ha; ciò sarebbe un pericolo economico e finanziario anche per uno stato socialista.

Approva il coraggio fiscale, ma vi è il coraggio della parsimonia, di cui devono dare esempio al popolo il governo, gli enti pubblici ed i buoni cittadini. Della buona politica italiana vi è qualche cosa di doppiamente contradditorio: da una parte si biasima la prodigalità dei cittadini, dall'altra non si cura la semplificazione degli organi amministrativi e si mantengono le soprastrutture burocratiche della guerra. Si pensa ad organici nuovi, a sistemazione di avventizi e a consorzi e creazioni di enti autonomi. E' indispensabile superare queste contraddizioni. Non può entrare in particolari ed approfondire l'argomento; si limita a chiedere se sieno necessarie le numerose e costose nostre missioni all'estero e la istituzione di uffici di collocamento tra direzione e direzione di uno stesso ministero.

Non entra nello spinoso campo degli approvvigionamenti ove l'opera del governo si dimostrò macchinosa ed inefficace tranne che nello spendere. Conclude affermando che il prestito deve avere felice successo, che occorre avere la decisa volontà di accrescere l'entrata dell'erario e dare ai creditori vecchi e nuovi dello Stato la sicurezza che del danaro pubblico si farà il governo migliore (applausi).

FIUME E IL PATTO DI LONDRA

PULLE'. — A proposito della questione di Fiume dice che nelle ore angosciose che attraversiamo occorre che il pubblico conosca le ragioni delle due tendenze manifestatesi in Fiume: quella che è pronta a sanzionare i patti, cioè la maggioranza del consiglio nazionale e l'altra della minoranza che fa capo agli uomini più autorevoli ed amati di Fiume e che è contro l'accettazione dei patti. Rileva che non vi ha dissenso fra le due tendenze circa l'accettazione di una soluzione che non separi in qualunque modo Fiume ed il suo territorio dalla madre patria.

A tale riguardo osserva che Pola senza il possesso del Monte Maggiore e della costa istriana orientale con Cherso, Lussin e le altre isole minori non si può difendere. Solo in questo modo Pola ha efficienza difensiva per l'Alto Adriatico. Ma il resto di questo mare rimane nelle pericolose condizioni dell'ultima guerra.

Espone le ragioni che sostennero la impresa di Fiume e la resistenza, ma comunque la questione si risolva, è giusto, doveroso, giovevole che l'Italia conosca ed apprezzi il principale movente dell'eroica resistenza della città del Quarnero. Tanto dolore e sacrificio fu sopportato da Fiume per amore d'Italia e pel suo interesse!

Accenna alla disciplina che è l'ombra del quadro luminoso dell'impresa d'Annunziana e questo è il lato che deve essere per l'onore nostro chiarito. Non tutti sanno ciò che a Fiume e per Fiume si è fatto per evitare cotesto danno. Innanzi al movimento sentimentale stava però un fatto che determinò il pensiero e l'azione di d'Annunzio e fu la nota americana che precede di poco il **No** di Wilson all'ultimo progetto della delegazione italiana.

E' un documento che fa fremere di sdegno ogni cuore italiano ed egli crede che se ne fosse stato comunicato al paese il contenuto, le elezioni del 16 novembre avrebbero dato risultati diversi. Non solo la nota americana nega tutto o quasi, ma assume verso di noi un tono burbanzoso. Si augura che il memorandum degli alleati sia ben diverso nella forma e molto più nella sostanza.

Parla della Dalmazia, baluardo d'Italia. Ricorda le statistiche dell'Austria che sono menzognere per ciò che riguarda l'importanza dell'elemento italiano come elemento civico del territorio dalmato e rappresenta il più grande coefficiente della cultura e della civiltà. Insiste sulla costituzione della popolazione dalmata perchè su di essa si basano in buona fede le argomentazioni dei rinunciatari.

Oltre i termini del patto di Londra noi non dobbiamo andare. Non ha udito fino ad ora proposte concrete riguardo alle protezioni e alle garanzie per le ritenute minoranze italiane nei paesi della Dalmazia che rimarranno escluse da quel patto. Ed è da notare che si tratta appunto di quei distretti in cui l'ordinanza delle lingue da il numero più grande dei cittadini italiani e bilingui: Spalato, Ragusa, Cattaro.

Si parla di neutralizzazione e di demilitarizzazione; brutte parole, ma più brutte cose. Avrebbe compreso che in base al nuovo diritto ed alle tavole della Lega delle Nazioni si fosse ricostruita o meglio lasciata intatta la Dalmazia nei suoi secolari confini. Ma una Dalmazia assoggettata ad una Jugoslavia è una ingiustizia che il tempo non può sanare. Si tratterebbe di abbandonare al peggiore destino oltre cento mila italiani che rappresentano il patrimonio della civiltà, delle arti e delle lettere in Dalmazia. Sarebbe un delitto perpetrato contro la patria, contro la civiltà, la giustizia e la storia.

Qualunque sia la soluzione del caos in cui la Conferenza della Pace ha gettato i popoli d'Europa la parola dell'Italia è: Fiume e il patto di Londra. Negata oggi, rivivrà domani; essa brilla ormai nella coscienza della Nazione.

Si prepara forse ai confini orientali dell'Adriatico un altro 66; ma oggi noi non usciamo all'indomani di Lissa e di Custoza, oggi il popolo è consapevole dell'immensità dei sacrifici compiuti e dell'enormità dei benefici politici ed economici che ci verrebbero sottratti ed esso non è disposto a tollerarlo in pace. Il popolo grida: l'Italia d'oggi non è l'Italia del 66, ma è l'Italia delle 12 battaglie dell'Isonzo, è l'Italia del Grappa e di Vittorio Veneto (applausi, congratulazioni).

Il presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

Domani seduta pubblica alle ore 15. La seduta termina alle ore 18.25.

Per evitare disturbi alla censura non pubblichiamo oggi nessuna delle notizie pervenuteci da Trieste o stampate in altri giornali sulla questione di Fiume, sperando che non ci verranno soppresse le dichiarazioni che l'on. Nitti farà domani al Senato.

La nota degli alleati

alla Germania

BERLINO, 26. — (Ritardato) La nota di risposta delle potenze alleate alla nota del 14 dicembre della Germania, dice:

5. D'altra parte gli alleati e l'associato hanno appreso che i «docks» galleggianti, le gru, i rimorchiatori sono stati venduti recentemente. Gli alleati fanno rilevare che, vista la situazione economica, nessuna vendita di tale natura è riconosciuta dagli alleati ed associati tra il 3 novembre data della prima comunicazione del protocollo al Governo tedesco e il giorno in cui la Germania dovrà pagare le indennità per l'affondamento delle navi a Scapaflow.

6. I delegati tedeschi proporranno verbalmente di rinunciare alla consegna dei cinque piccoli incrociatori menzionati nel protocollo e di consegnare invece loro cinque piccoli incrociatori attualmente in costruzione nei cantieri tedeschi, a mano a mano che essi saranno ultimati. Questa domanda non è contenuta nella nota tedesca del 14 dicembre. Tali articoli del protocollo devono essere adottati così come sono. Ogni modificazione sarebbe incontraddizione con le disposizioni del trattato di pace.

7. Gli alleati ed associati sono disposti, appena firmato il protocollo, a porre in libertà gli ufficiali e i soldati tedeschi internati in seguito all'incidente di Scapaflow ad eccezione di quelli che sono accusati di un delitto di guerra.

La società nord-americana

PER IL COMMERCIO D'ESPORTAZIONE

WASHINGTON, 26. — Wilson ha ratificato la legge approvata dal Senato il 16 dicembre, che autorizza la costituzione di una Società per accordare crediti all'Europa, allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione.

La ripresa delle relazioni

commerciali con la Rumenia

PARIGI, 26. — Nella seduta del 23 corrente il Consiglio Supremo ha deciso di autorizzare la ripresa delle relazioni commerciali con la Romenia.

L'OLANDA NON CEDE L'ISOLA DI BORNEO

L'AIA, 27. — Si smentisce la notizia secondo cui l'Olanda cederebbe alla Gran Bretagna la parte olandese dell'isola di Borneo.

La situazione degli eserciti

del generale Denikin

ROMA, 26. — L'addetto militare di Russia comunica:

Situazione sul fronte del generale Denikin al 13 dicembre 1919: Settore del Volga: La cavalleria dell'armata caucasiana ha occupato Kharlamow, Hutorcarakauzow (all'est del Volga). I bolscevichi si ritirano verso Prudki.

Settore del Don: Combattimenti accaniti sulla linea Ilow-Inskaia-Nicuzonskaia (villaggi dei cosacchi sul medio Don).

Settore del nord: Combattimenti fra Kiew-Zmiew-Merka (a sud di Karkow.

Settore dell'est: Combattimento al nord di Costantinograw.

L'armata volontaria ha occupato Semenowka a sud di Berdiew.

Per ordine del generale Denikn, comandante supremo delle forze armate della Russia meridionale, il generale barone Wrangel ex-comandante dell'armata caucasiana, è stato nominato comandante dell'armata volontaria in sostituzione del generale Mejewsky.

Alcune parole di Clemenceau...

Il doloroso stupore provato a Roma

Il corrispondente della «Tribuna» da Parigi, risultandoli che le Agenzie hanno trascurato di trasmettere intero il discorso di Clemenceau nella parte che riguarda l'Italia vi trasmetto integalmente il passo del suo discorso riguardante Fiume, da [illegible] al passo che già conoscete.

Clemenceau ha detto: «La questione dell'Italia è una delle più angosciose. Voi sapete: la grande difficoltà viene da ciò, che il Governo italiano a Londra si era impegnato a dar Fiume alla Croazia — ciò è scritto e firmato dal Governo italiano — e che allorchè ci siamo trovati alle strette di risolvere la questione, noi abbiamo visto degli italiani che ci domandavano di mancare ai nostri impegni, e dei Serbi e dei Jugoslavi, che hanno combattuto con una energia che forma l'ammirazione del mondo intero, che ci domandavano di tener la nostra parola. Per tenere la nostra parola, bisognava che l'Italia non ci domandasse di mancarvi».

Meravigliandosi che le Agenzie abbiano pretermesso questo passo del discorso, la «Tribuna», con la serenità abituale, giudica da certe espressioni che il signor Clemenceau deve avere improvvisato.

«Non altrimenti potrebbe essere infatti — aggiunge la «Tribuna» — quando si pensi prima di tutto che il signor Clemenceau dimentica che per la richiesta di Fiume — non contemplata, anzi già pure esclusa nel patto di Londra — gli Italiani erano disposti a rimettere in compensazione tanta parte della Dalmazia che formava parte degli impegni assunti con noi. In quanto all'«impegno» — come il Presidente francese lo chiama — di dar Fiume alla Croazia, non si può non notare che non poteva trattarsi di impegno o «parola» contrattuale, mancando la parte contraente, cioè la Croazia: ma solo si trattava di una decisione degli Alleati, il che è molto diverso.

Per queste trascuranze di forma e di contenuto, alle quali non possiamo non aggiungere l'accenno al valore con cui «i jugoslavi» hanno combattuto (sì, ma contro di noi), e che non può non richiamarci il nostro milione e mezzo fra morti e feriti per la causa comune, noi non possiamo non esprimere il nostro doloroso stupore.

Le impressioni negli ambienti politici

ROMA, 27. — I giornali di festa hanno fatto ritardare i commenti al discorso di Clemenceau in quella parte che direttamente ci riguarda per il problema di Fiume e dell'Adriatico in genere. Per essere franchi, il discorso, negli ambienti politici romani, se giustifica il pessimismo e certe parole dell'on. Nitti che furono biasimate e vivavemente commentate a suo tempo, non può frasi a meno di constatare come costituisce un vero sconforto per quanti molto attendevano dall'alleanza o almeno dalla fraternità francese. Si commenta molto quel la frase del «premier» francese con la quale si ammette la fondatezza delle eccezioni americane alle nostre richieste adriatiche, il che in parole chiare vuol dire che secondo Clemenceau, noi siamo eccessivi nelle pretese....

Tale dichiarazione dà luogo, fra i parlamentari della vecchia Camera a ripetere concordi che la storia metterà nella sua giusta luce l'operato di Sonnino e di Orlando come plenipotenziari a Parigi, sia che si speri di veder dimostrata la loro colpa o la loro inettitudine, sia che si speri di fare emergere, come era impossibile, con quello ambiente, fare di più e meglio. Ma questo è riservato alla storia....

Per ora la sola realtà sono la situazione generale e le parole di Clemenceau a proposito delle quali molto ben vengono le gravi considerazioni di un giornale romano fra i più equilibrati, che amaramente ricorda come si teneva ben altro linguaggio, a Parigi, quando si aveva bisogno del nostro sangue e quando si supplicava la nostra adesione al trattato di Versailles.

In questa considerazione vi è tutta la sostanza di ogni commento in questi ambienti politici.

L'Austria presta trecento milioni

alla Jugoslavia?!

ROMA, 27. — Attraverso le polemiche della stampa jugoslava si viene a sapere che il Ministro delle Finanze dello Stato, Velykovic, avendo trovato le casse vuote, ha contratto un prestito con una Banca Austro-Ungarica, ricevendo trecento milioni in biglietti di banca, al tasse del 3 per cento all'anno. E' curioso il fatto che questa Austria, con la moneta deprezzata quasi allo zero, faccia prestiti di milioni.

I cento milioni di franchi in oro, che costituivano la riserva metallica della Banca Nazionale di Belgrado, sono stati distribuiti a commercianti che si sono impegnati di fare acquisti all'estero; dimodochè la Jugoslavia non dispone più di riserve aurifere presso le banche.

I tedeschi riprendono l'antico mestiere

PARIGI, 27. — E' molto commentato l'allarme dato dall'«Action Française» sulla possibilità che il fenomeno della generalizzazione di tanti scioperi nei paesi alleati sia la conseguenza di influenze teutoniche. Si osserva come solo in Germania si lavora con unica intensità.

L'assicurazione obbligatoria

CONTRO LA INVALIDITA' E LA VECCHIAIA

ROMA, 27. — Il primo gennaio 1920 entra in vigore il decreto-legge 21 aprile 1919 n. 603 sull' Assicurazione Obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, però ai termini del regolamento in corso di approvazione.

Devono essere istituiti con una larga rappresentanza dei datori di lavoro e degli assicurati, dei comitati con il compito di studiare ed emanare una serie di atti fondamentali ed essenziali per la determinazione della misura dei contributi di assicurazione. Essi sono fra l'altro chiamati a formare tabelle di salari medii; stabilire criteri per la determinazione dei contributi nei riguardi dei lavoratori della terra e specialmente degli affittuali o coloni; a determinare secondo le località il valore del vitto e dell'alloggio e delle altre prestazioni in natura, imposte ai lavoratori e a titolo di retribuzione ed hanno inoltre altre attribuzioni che non possono adempiere se non dopo che il decreto-legge sia entrato in vigore e senza l'adempimento di esse non è possibile provvedere per la riscossione dei contributi.

Il decreto-legge stabilisce solo le linee fondamentali dell'ordinamento sul l'assicurazione, le modalità e le norme di sostanziale importanza, sicchè particolarmente complessa è risultata la formazione del regolamento che consta di oltre 2000 articoli.

Quantunque il decreto-legge non lo stabilisca si è reputato opportuno sottoporre lo schema di regolamento predisposto e dalla Direzione Generale del lavoro della presidenza sociale, al Consiglio di amministrazione, della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali essendo sembrato conveniente conoscere il competente parere dei membri di questi consessi nei quali sono largamente rappresentate, insieme con i tecnici dell'assicurazione, le classi interessate, cioè i datori di lavoro ed i lavoratori. Infatti i due Consigli hanno proceduto ad un accurato esame dello schema proposto approvandolo in massima e proponendo alcune modificazioni suggerite dalla pratica. Il regolamento trovasi ormai in esame presso il Consiglio di Stato al quale è stata fatta presente la necessità che possa essere approvato al più presto.

Tanto da parte della Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, quanto da parte della Cassa Nazionale per assicurazioni sociali, si sta pur lavorando alacremente all'ingente lavoro preparatorio in modo che con la data stabilita possa regolarmente effettuarsi la riscossione dei contributi ed il decreto-legge possa avere, fin dall'inizio, la più estesa applicazione. Intanto a questo scopo si spera di perdisporre e di effettuare nel periodo preparatorio una attiva propaganda per portare a conoscenza degli interessati le disosizioni e le finalità del decreto-legge e del regolamento.

E' opportuno rilevare che, entrando in vigore il 1 gennaio 1920 il decreto-legge, la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali potrà, in esecuzione delle disposizioni transitorie dello stesso decreto-legge, dare senz'altro effetto alla liquidazione delle pensioni secondo le norme del decreto medesimo, dei casi di invalidità di operai già addetti a stabilimenti ausiliari e per i quali furono versati i contributi stabiliti dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 n. 670. La Cassa potrà altresì iniziare il servizio dei versamenti facoltativi, secondo le nuove disposizioni.

PERCHÈ L'ON. BADALONI SI DISTACCA DAI SOCIALISTI

ROMA, 27. — L'on. Badaloni, già deputato di Badia Polesine e socialista molto ben quotato, indirizza ai suoi elettori una lettera di congedo nella quale egli deplora i metodi di lotta del massimalismo. Secondo lui, l'avvento delle classi oppresse alla gestione degli interessi sociali, non può essere che un'opera di penetrazione e di conquista lenta e tenace.

L'on. Badaloni definisce la violenza come ideale, un pervertimento, la educazione alla violenza una sconfessione del socialismo. E' convinto che la rivolta è distruzione da pazzi, la rivoluzione è un fatto che va distinto bene dalla rivolta, che non si prepara e non si annunzia, ma che si compie inevitabilmente al momento segnato dalla storia.

Primavera giornalistica

ROMA, 27. — Fra le vere e le fantastiche fondazioni di grandi giornali che in Roma si fanno fiorire come le violette di primavera, qualche cosa spunta di concreto. Il primo grande quotidiano democratico-radicale e socialistoide è pronto veramente. Si tratta di una combinazione messa assieme dal giornalista Liguori e che ha riunito sei milioni di capitali sottoscritti. E stato già comprato il macchinario che era in viaggio per un giornale meridionale, che lo ha ricéduto a vantaggiose condizioni e sono stati fissati i locali nel palazzo di Piazza Colonna di proprietà della Fondiaria. Il giornale sarà di grande formato, su sette colonne e disporrà di grandi mezzi. Pare che si farà di tutto per pubblicarlo alla fine di gennaio.

Ettore Janni con Torre ed altri hanno pronti i capitali per il loro grande quotidiano, ma non riescono a trovare ove stamparlo. Mancano le tipografie al caso e financo i locali per una sede.

Attualmente Roma ha questa bellezza di giornali: al mattino: «Popolo», «Messaggero» e «Tempo»; dopo la quinta del «Tempo», il «Piccolo», il «Giornale», il «Don Chisciotte», ed il «Messaggero del Meriggio»; nel pomeriggio: «Epoca», «Corriere d'Italia», «Tribuna», «Idea» in due edizioni, il «Tempo della sera», l'«Osservatore Romano», l'Avanti» e l'«Economista». — Totale 22 giornali romani quotidiani ai quali si aggiungeranno presto di sicuro due altri.

Agenzia «Italia Nuova».

Per il prestito nazionale

ROMA, 27. — L'Istituto Italiano del Credito Fondiario deliberò di sottoscrivere al prestito nuovo nazionale per 4 milioni.

La nuova legge sulla disoccupazione

II.

Anticipazioni per lavori

Questa seconda parte del decreto riguarda e disciplina un felice provvedimento, che se non sarà con successive norme troppo burocratizzato, porterà indubbiamente un sollievo ai mali della persistente disoccupazione; e, ciò che importa di più, lo porterà subito.

Il sussidio non poteva altro recare che un lenimento alle miserie dei disoccupati; non riparava e non rimediava alle cause della disoccupazione.

Soltanto il lavoro ha questa virtù: e la legge, con queste anticipazioni, intende aiutare il lavoro, affrettare il lavoro.

Prevede perciò l'apertura di un conto corrente col tesoro di 50 milioni per tutta l'Italia.

La somma è piccola, quando si confronti coi bisogni, le esigenze e i progetti di lavori di tutta la penisola; ma corrono voci autorevoli che verrà grandemente aumentata e portata forse a cinquecento milioni.

Per di più tale somma non sarà data a fondo perduto, ma a fondo ricuperabile, di modo che si rinnoverà a mano a mano che i Comuni, i Consorzi, le Cooperative restituiranno le anticipazioni loro accordate.

Inoltre è da rilevare che con questo fondo non saranno pagate interamente tutte le totali spese dei vari lavori sovvenzionati; ma soltanto una parte di esse, quanto basta perchè i lavori possano avere inizio e i comuni, i Consorzi, le Cooperative ottenere i concorsi e i sussidi dello Stato e delle Provincie, o riscuotere i mutui deliberati, approvati dalle autorità tutorie e contratti.

Procedura

Possono ottenere anticipazioni per l'immediato inizio dei lavori i comuni ed i Consorzi legittimamente costituiti, ma soltanto per quelle opere pubbliche per le quali siano dalle leggi previsti concorsi o sussidi dello Stato o anche semplicemente mutui di favore dalla Cassa Depositi e Prestiti, e siano in corso le relative istruttorie (art. 20.)

I nominati enti pubblici possono cioè ottenere anticipazioni, per strade obbligatorie o d'accesso alle stazioni; per acquedotti e cimiteri, per scuole, per bonifiche, per lavori fluviali, portuari ecc.

Dal testo della legge sembrano escluse le cooperative; ad esse cioè lo Stato non farà mai direttamente anticipazioni. E ciò si spiega, giacchè le cooperative non potranno mai per proprio conto eseguire opere pubbliche; nè data la loro formazione recente è poco solida garantire la restituzione delle anticipazioni ottenute. Ciò però non toglie che Comuni e consorzi possano affidare di preferenza l'esecuzione delle opere pubbliche a Cooperative di lavoro locali.

Per ottenere l'anticipazione occorre che i progetti siano compilati ed approvati.

È ammesso però — in caso d'urgenza — che le anticipazioni possano essere accordate anche se i progetti non siano stati ancora approvati; purchè però la proposta di anticipazione sia accompagnata dal parere favorevole dell'ingegnere, Capo del Genio Civile, e siano da questi fissato l'approssimativo ammontare della spesa e le modalità dell'esecuzione dell'opera.

I progetti debbono essere presentati alla Giunta provinciale, la quale propone al Ministero Industria Commercio e Lavoro l'anticipazione da farsi.

L'anticipazione viene concessa in base ad assenso anche telegrafico dell'Ufficio Nazionale.

Ai pagamenti provvede la Giunta Provinciale gradualmente in base a dichiarazioni di lavoro rilasciate dall'ingegnere Capo del Genio Civile o da un suo delegato.

I comuni reintegreranno le anticipazioni ottenute, dopo la effettiva concessione dei sussidi, concorsi e mutui dello Stato; o delle anticipazioni fino di 9 decimi del sussidio o concorso statale, di cui all'articolo 12 del D. L. 6 Febbraio 1919 N. 107.

Tale reintegrazione avverrà d'ufficio. Cioè i ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Industria e Commercio, presi accordi con le Amministrazioni che debbono concedere i sussidi e i concorsi e con la Cassa Depositi e Prestiti che deve concedere i mutui, faranno eseguire le debite trattenute, e le riverseranno al fondo anticipazioni, che presso il Tesoro, funzionerà come un conto corrente.

Per accertare con la massima urgenza quali delle opere pubbliche in provincia possano subito essere iniziate e sovvenzionate, sarà tenuta, assai presto sotto la Presidenza del comm. Pellegrini Ispettore (centrale di Venezia, una radunanza generale in Udine, alla quale saranno invitati tutti i sindaci e Commissari Prefettizi, tutte le Commissioni Avviamento al Lavoro e altre pubbliche autorità.

L'invito e l'ordine del giorno sono in corso di spedizione.

Agevolazioni agli operai

Ma non soltanto a finanziare i lavori provvede la legge: provvede anche ad aiutare i lavoratori anticipando loro le spese di viaggio agli operai e braccianti inscritti alle casse di disoccupazione, per recarsi sui luoghi del lavoro; anticipando le spese per il loro alloggio e finanche tutto o parte del salario giornaliero, in modo che senza difficoltà possano attendere le prime paghe.

Le modalità di queste anticipazioni e delle restituzioni da farsi degli operai, saranno pubblicate fra non molto.

Gruppi Cooperativi

Nelle località dove non sia possibile il pronto avviamento al lavoro degli operai inscritti e disoccupati, questi potranno essere costituiti in gruppi cooperativi, secondo uno statuto obbligatorio. Sono cioè delle cooperative di lavoro quasi obbligatorie, d'iniziativa statale, con tutti i diritti delle altre cooperative e con una preferenza in più.

A questi la Giunta Provinciale potrà concedere, anche prima della definitiva costituzione e inscrizione cottimi fiduciari per l'esecuzione di lavori in economia; e anticipazioni per l'assunzione di lavori.

Questo complesso di nome e di provvedimenti, si deve riconoscere organico e rispondente alla necessità.

Le difficoltà che i Comuni e i Consorzi incontrano per deficienza di fondi nell'iniziare i lavori, vengono affrontate e risolte. Solo una cosa si può desiderare — del resto già promessa — una maggiore dotazione del fondo anticipazioni.

Sono anche superati i piccoli inconvenienti cui vanno incontro i disoccupati al primo momento dell'occupazione, essendo messi nella possibilità di intraprendere viaggi per recarsi sul posto, di essere ricoverati e di essere nutriti per una settimana o una quindicina di giorni.

Di più e di meglio non si poteva desiderare.

Dott. A. ALLATERE

Gl'italiani all'estero

In una delle ultime sedute della Camera, troppo frettolosamente si è accennato alla proposta, di cui già demmo notizia sommaria, per una rappresentanza degli italiani all'estero in Roma.

Col grande contributo di valore fornito durante la guerra, questi fratelli lontani hanno certamente ben meritato un maggiore interessamento della Madre Patria in loro confronto; ond'è che questa nuova iniziativa dell'Istituto Coloniale ha l'espressione di un legittimo riconoscimento di diritti conquistati all'estero con bravura e con fede.

Le comunità degli italiani all'estero potranno così far valere in Italia i loro interessi e far sentire direttamente la loro voce, a mezzo di due Istituti: un comitato permanente residente in Roma, composto di membri designati dall'Ist. Col. e dalle varie collettività nell'estero, il quale avrebbe il compito di vigilare, premere opportunamente sui poteri centrali e di tenere desta la pubblica opinione a mezzo della stampa per la soluzione dei più vasi problemi; ed inoltre una Conferenza costituita di eletti dalle collettività stesse, si riunirebbe in Roma, per condurre in porto, in concorso col Comitato medesimo, le questioni già elaborate durante i suoi contatti con gli organi dello Stato.

Accompagniamo dunque coi più cordiali voti questa manifestazione dell'Istituto Coloniale, che vuol essere fattiva di buoni risultati nell'interesse della Patria e delle Colonie insieme.

Ma bisogna appunto non perdere di vista questa reciprocità necessaria.

Che gli italiani all'estero siano da ora in poi rappresentati ufficialmente in Italia, è bene. Però questo bene sarà soprattutto in funzione dell'opera che essi sapranno esprimere, la quale per molti riguardi, e specie nei primi tempi, sino a che questo nuovo strumento non sarà maneggiato con la necessaria padronanza ed abilità, non potrà raggiungere con troppa immediatezza l'efficacia desiderata.

Non vorremmo che gli organi cui spetta attualmente la responsabilità di così importante materia, pensassero di derivare dalla nuova istituzione un alleviamento nel loro compito.

Invece deve ritenersi che una cosa non escluda l'altra; ed anzi, l'attività dello Stato dovrà moltiplicarsi se vorrà mettersi in grado di bastare ai bisogni che il Comitato e la Conferenza degli italiani all'estero verranno manifestando.

Con ciò vogliamo dire più precisamente che questi bisogni sono molto grandi, mentre sinora lo Stato se ne curò molto poco.

La dura prova di questa guerra, che ha saggiato tutti gli errori e tutte le deficienze; ci ha rivelato in questo campo delle assenze molto gravi, delle deficienze troppo dolorose.

Non è il caso di enumerare le une e le altre; il che ci porterebbe troppo lontano. Lo faremo a suo tempo, quando si tratterà di considerare ad uno ad uno i singoli argomenti e di curare le soluzioni dei vari problemi.

Ma intanto lo Stato che questi problemi conosce, deve mostrarsi convinto delle sue responsabilità e dei suoi errori e dare prova del suo ravvedimento con volonterose risoluzioni.

Mentre l'iniziativa dell'Istituto Coloniale sta cercando le vie più idonee per una pratica attuazione, i competenti organi governativi devono disporsi a muoverle incontro non solo per facilitarle ed abbreviarle il cammino, ma ancora per apprestarle, mercè esaurienti studi, una materia di più facile elaborazione.

Indipendentemente poi da tutto questo, ossia dagli oggetti particolari pertinenti alla nuova rappresentanza, lo Stato deve procedere ad una riforma sostanziale, senza di che non è possibile pensare che alcun rimedio possa, anche esiguamente, valere, ossia alla riforma del personale diplomatico e consolare, per cui necessitano nuovi mezzi oltre che nuovi ordinamenti.

* * *

Per la propaganda dell'educazione fisica

L'incremento dato all'educazione fisica in Italia nel corso di pochi anni è stupefacente, se si considera che per l'adozione dei sistemi d'insegnamento, già numerosi e complessi al momento in cui nel nostro paese cominciavano a destarsi le prime passioni sportive, è mancato il fattore principale: il tempo. Abbiamo dovuto condensare la nostra attività per raggiungere i progressi conseguiti altrove; abbiamo dovuto fare con metodo difettoso e mezzi esigui ciò che altri hanno ottenuto razionalmente e con abbondanza di mezzi.

Il merito è maggiore per i nostri organizzatori alla cui sapiente e paziente opera, ben corrisposta dalle qualità eccezionali dei nostri elementi, dobbiamo i successi sempre più sorprendenti nel campo delle competizioni sportive.

A nessuno si può far carico se qualche particolare, importante più nella sostanza che nella forma, è stato trascurato nella costruzione affrettata di tutto un complesso sistema.

Ciò che non abbiamo fatto ancora, per esempio, è quella propaganda intesa, oltre che alla diffusione dello sport nel popolo, a far concepire scientificamente lo sport stesso come cosa non solamente necessaria, ma addirittura indispensabile all'uomo, e a ridurre ai minimi termini il numero degli astensionisti.

La gioventù si esercita fisicamente perchè trae da tale esercizio delle soddisfazioni piacevoli; ma vediamo poi il giovane divenuto uomo, che si disinteressa completamente di tutto, come se l'educazione del corpo fosse un passatempo incompatibile con l'età non più verde, o costituisse un contrasto ridicolo (anzichè un rimedio giovevole) all'adiposità di cui considera, costernato ma inattivo, i dannosi progressi.

In America ed in Inghilterra, ove, dobbiamo riconoscerlo, esistono i più grandi cultori dello sport, la società sa imporre all'individuo l'esercitazione fisica, esercitando su di lui quella pressione incitativa, fatta di esempio e di assidua propaganda. Là si è giunti a concepire lo sport nel suo valore reale e pochi vogliono o possono sottrarsene.

Non mancano, è vero, le istituzioni e tanto meno i mezzi per sostenerle; ma le istituzioni sono sorte perchè non si è trascurata la propaganda dello sport, e si sono affermate ed ingrandite per effetto della propaganda stessa.

Una di queste istituzioni, che oggi è assurta ad una importanza grandissima, è la «Young Men's Christian Association». In essa lo sport è considerato salutare tanto al corpo quanto allo spirito: ed infatti un giovane, che trae dall'educazione fisica le più grandi soddisfazioni, frequenterà più volentieri il club che l'osteria; s'intratterà a preferenza in una discussione di competizioni sportive piuttosto che in un soggetto immorale ed infine si discosterà dagli ambienti sociali malsani per avvicinarsi all'elemento ottimo che compone l'Associazione.

La Y. M. C. A. ha saputo inoltre corredare le sue numerosissime e vistose sedi di ogni comodità e di ogni genere di utile ricreazione allo scopo di preservare gli associati dal contagio della società viziosa.

Noi quest'Associazione la conosciamo per averla veduta devolvere l'attività propria in favore di altre classi sociali, per le quali ha sviluppato in breve un lavoro di assistenza morale in uno dei momenti più calamitosi della nostra epoca. L'abbiamo veduta in guerra arrecare il conforto morale ai nostri combattenti, dei quali si studiava di sollevare lo spirito con spettacoli teatrali e cinematografici alla fronte, concerti, partite sportive, ecc. La vediamo ancora al lavoro alacre per l'introduzione in Italia di nuovi generi di sports, per l'allenamento delle nostre squadre militari e per iniziare l'istituzione, in alcune delle nostre città principali, di varie sedi simili a quelle che esistono nel loro Paese.

L'Associazione ha ormai assunto un carattere di assoluta universalità, tra piantandosi ovunque. Nacque in Inghilterra 75 anni or sono, si sviluppò gagliardamente in America ed estese in seguito in tutti i principali paesi del mondo le sue branche rappresentative.

Il di lei motto è «Mens sana in corpore sano», ed allo spirito di questo assioma essa informa la propria opera.

L'incremento sempre maggiore che questo mirabile sodalizio dà all'educazione fisica deriva dalla convinzione che si è formata nei suoi dirigenti che l'educazione fisica stessa sia una delle basi della felicità umana e delle condizioni essenziali di vita per un popolo civile.

Se si sottilizza, un tale concetto non ci apparirà esageratamente elevato.

Un membro della missione Y. M. C. A. attualmente in Italia, il cui corpo eretto e svelto non sembra essere stato esposto all'usura di cinquantatre anni di esistenza, diceva un giorno che egli si priverebbe a preferenza del consueto «breakfast» piuttosto che uscire dalla camera al mattino prima di avere ripetuto per dieci volte consecutive, novanta differenti movimenti del corpo.

L'istituzione della Y. M. C. A. in Italia dovrebbe essere appoggiata con entusiasmo dai nostri enti sportivi. Le forze che possono concorrere allo incremento dell'educazione fisica ed intellettuale della gioventù italiana, devono essere tenute in conto di tesori inestimabili. La nostra vita sportiva ha bisogno ancora di essere organizzata con metodo paziente. La Y. M. C. A. è disposta ad offrirci il migliore mezzo di successo senza alcun fine nascosto e senza alcuna ingerenza in tutte le altre questioni sociali che non concernano direttamente il benessere dell'elemento giovanile italiano.

G. Soldano.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA GORIZIA

Gorizia 25 dicembre

LA FESTA PER GLI SCOLARI

Ieri ebbe luogo nel pomeriggio nel teatro Verdi, splendidamente illuminato ed adornato, la festa, ideata dagli ufficiali del nostro Presidio, nello intento di soccorrere gli scolari poveri della nostra città.

Sul palcoscenico era eretto un magnifico albero di Natale, intorno al quale presero posto le Autorità, degli ufficiali e delle signore. Dei palchi non uno era vuoto e la platea era strazeppa.

Fatta della musica ed eseguita, a mezzo di graziosi infanti, la recitazione di poesie, di discorsetti e di dialoghi, tra gli scolari poveri furono distribuiti dei sacchetti, già preparati, di indumenti; leccornie e balocchi. La gioia appariva immensa sulle tenere faccie ed ogni buona mamma, che nulla avrebbe potuto acquistare coi propri mezzi, aveva parole di benedizione per i nostri ufficiali.

Un'omissione: nessuno dei corrispondenti locali ricevette l'invito per la festa.

AL COMIZIO PER L'OSPEDALE

Al Comizio pubblico, indetto per ieri, alle ore 18, dal consigliere comunale signor Goriup, per spiegare le ragioni della sua opposizione, rimasta infruttuosa in seno al consiglio Comunale all'acquisto della realità delle Suore della Provvidenza in via Brigata Pavia fatto nell'intento di collocarvi l'ospedale cittadino, tanto urgentemente indispensabile intervenne un discreto pubblico.

Presiedeva il comizio il prof. Emilio Mulitsch. Il signor Goriup parlò a lungo spiegando le ragioni che secondo lui sconsigliavano l'acquisto per circa Lire 1.500.000, un prezzo troppo gravoso in relazione alle odierne disagiate condizioni finanziarie del Comune.

E fece rilevare l'imprescindibile obbligo dei cittadini di opporsi con ogni mezzo legale all'affare veramente disastroso, dichiarando che la semplice affittanza della realità, per il proposto affitto di lire 24.000 all'anno, per la durata di un quinquennio, era mille e mille volte da preferirsi.

In chiusa propose un ordine del giorno molto energico, compendiante le sue osservazioni. Il signor Goriup fu ribattuto dai consiglieri comunali avv. Diblas e ing. Ribi.

Questo ultimo fu felice nella difesa dell'operato consigliare, poichè mise in campo delle cifre e dei calcoli molto accurati in dimostrazione della convenienza dell'acquisto di fronte alla semplice affittanza.

Gli argomenti dell'ing. Ribi fecero presa sul pubblico. Il quale dopo un discorso del socialista Stolfa e la replica del signor Goriup per far accettare il suo ordine del giorno, ne deliberò, a voti unanimi la sospensiva, nella convinzione che il problema doveva venire ancora esaurientemente studiato dai competenti tecnici e sanitari. Nel frattempo si invitava il Comune di non dare ulteriore corso alle pratiche per l'acquisto.

Si colse infine l'occasione per invocare l'affrettamento delle elezioni amministrative, conforme alle leggi elettorali patrie.

LA SALA DI LETTURA ALLA BIBLIOTECA DI STATO

Presso la biblioteca di Stato, via Scuole N. 10 viene aperto col 2 di gennaio la sala riservata di lettura. Provvisoriamente l'orario è stabilito dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.

Per usufruirne è da rivolgersi alla Direzione che rilascierà i biglietti di ingresso.

L'apertura della sala comune di lettura avrà luogo, quando i lavori di riordinamento del materiale librario saranno sufficientemente progrediti.

Il patrimonio librario si presenta copioso per tutti i generi di studio, sia per l'aggiunta alla biblioteca statale di quelle civica e provinciale, sia per l'invio in dono di tanti volumi da parte di accademie, società, editori e biblioteche.

IL CINQUANTENARIO DELL'UNIONE GINNASTICA

L'Unione Ginnastica Goriziana rimette l'invito alla cerimonia dello scoprimento della lapide in ricordo del cinquantesimo anno di sua fondazione, per domenica 28 corrente alle ore 10.30.

La cerimonia assumerà un alto significato patriottico, degno delle tradizioni italiche del sodalizio.

IL NATALE alla METROPOLITANA

Il dì del Natale, alle ore 10, per la prima volta dopo la guerra, fu tenuta nella nostra Metropolitana, adeguatamente restaurata, una solenne messa pontificale.

Vi pontificava S. E. il principe arcivescovo Mons. Sedej.

Fu eseguita una Messa liturgica, a 4 voci, di Gruber, con accompagnamento d'orchestra, sotto la direzione del maestro di cappella Augusto Seghizzi.

L'esecuzione fu inappuntabile tanto nel canto, quanto nell'istrumentazione. Peccato però che le occasioni per udire della buona musica classica siano tanto rare.

LEGITTIME DOMANDE DEGLI IMPIEGATI COMUNALI

Gli impiegati ed addetti del Comune, in una loro speciale adunanza generale deliberarono di rivolgersi al Sin. acc. comm. Bombig con un memoriale per ottenere un sussidio straordinario per acquisti, nella misura del 100 per cento delle loro competenze di un mese.

Contemporaneamente deliberarono di ricercarlo per essere soccorsi nella attuale preoccupante carestia di combustibili.

Non è dubbio che il comm. Bombig il quale già altre volte, conscio dei giustificati postulati dei suoi primi collaboratori nel servizio del comune, seppe venire loro incontro, pur questa volta vorrà dar loro ascolto, prendendo specialmente in riflesso il fatto che dallo scorso luglio — allorchè furono concessi ai salariati comunali gli ultimi miglioramenti — i generi più indispensabili alla vita hanno subito in media un aumento del 55 per cento. Non v'è indizio che tale aumento soltanto si freni.

IL FESTINO DELLA «UNIONE FAMIGLIARE»

Il Comitato «Unione Famigliare» tenne ieri sera nella sala superiore del «Teatro Verdi» un festino da ballo, riuscito bene e che si distinse per la eleganza e per la grazia. Per rendere più attraente la sala il ten. Cravero vi aveva designato due schizzi ornamentali.

VITTIMA DELLO SCOPPIO DI UNA GRANATA A MANO

Da più giorni mancava il capo squadra della stazione ferroviaria del Nord Giuseppe Berline e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo erano rimaste infruttuose.

Ora si apprende che il Berline fu trovato cadavere, in un sito deserto nella sella del Dol, a quanto pare, vittima per lo scoppio di una granata a mano toccata inavvertitamente tra la neve.

I CONTUSI D'OGGI

Furono ricoverate all'ospedale: Mercede Clausig, scolara, d'anni 9, per frattura della gamba destra.

Orsola Compare, contadina, di anni 72, da Salcano, che fu atterrata da un camion, riportando una ferita lacero contusa alla testa.

VARIE

Francesca Persig, di anni 44, da Selo presso Cernizza, venuta in città, s'accorse di essere stata alleggerita dell'importo di lire 2800 che teneva in una tasca della sottana.

La donna ebbe dei sospetti su due adolescenti, che vennero anche arrestati, senza però che si trovassero in possesso dell'importo.

Essi sono Valerio Barcanovich di anni 18 ed Antonio Bracina di anni 17 ambedue da Trieste.

— La Compagnia drammatica Riva Lotti Forti ha anticipato al nostro «Verdi» la serie delle proprie rappresentazioni, preannunciate per il 31 corrente. Il repertorio sembra scelto bene; ieri ad esempio fu data «La piccola cioccolataia».

— L'«Unione Ginnastica Goriziana» offre ai propri soci un festino di chiusa d'anno nella palestra sociale per mercoledì 31 dicembre 1919 alle ore 21. I soci sono pregati di esibire alla porta la tessera di riconoscimento e gli inviti vengono rilasciati solo a persone non residenti a Gorizia.

DA CERVIGNANO

Tentato furto. — Teatro. — Ci scrivono, 26:

Profittando della serata scura e della festa di Natale, ignoti sono riusciti a penetrare nell'Ufficio del Cassiere delle imposte, cercando di manomettere la cassa-forte che ivi si trova, ma, disturbati per caso, sono stati costretti ad abbandonare l'impresa, dandosi alla fuga.

L'autorità indaga.

— Anche ieri sera, al nostro Teatro Ideal, tanto alla prima che alla seconda rappresentazione, la compagnia «La Vesuviana» di Francesco Posabella, con la commedia «Lettera perduta» riaffermò al pubblico numerosissimo di essere composta di ottimi artisti. Applausi continuati furono rivolti all'impareggiabile Direttore Francesco Posabella, ai duettisti bene affiatati, signorina Gisa Soasor e al signor Alberto Posabella, che già conoscemmo sotto il nome di Alfredo De Ville, i quali dovettero bissare per diverse volte.

× × ×

Da TALMASSONS

Verso l'anarchia? — Ci scrivono 26:

Mentre l'autorità comunale cerca con ogni mezzo di rialzare il benessere della nostra popolazione, l'autorità militare non se ne preoccupa affatto. Siamo in piena anarchia. Canti e schiamazzi notturni. Lampade elettriche per servizio pubblico tutte rubate. Un furto di L. 1000. Ma già la colpa è sempre dei.... borghesi. Per ora finisce qui.

x. y.

Da CIVIDALE

L'improvviso decesso del dott. Felettig Pietro. Ci scrivono 27: — Stamane verso le ore 10 si diffondeva improvvisamente in città la triste notizia della morte del titolare della locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura dottor Pietro Felettig.

Il geometra signor Luigi Baccino, prima di partire da Cividale doveva parlare stamane col dottor Folletig, per affari inerenti al suo ufficio, e si recava in borgo San Pietro alla casa Carbonaro, ove alloggiava il dottor Felletig.

Erano circa le 9 quando il signor Baccino bussava alla porta di camera. Purtroppo nessuna risposta. Salì allora anche il signor Luigi Carbonaro e l'attendente del capitano Rioppi. Per il buco della serratura nulla si poteva scoprire di anormale; si sapeva però di certo che il dottor Felletig era rincasato nella serata verso le 1.30 e che ancora non era uscito.

Il signor Baccino decise allora di forzare la porta e con facilità vi riesciva.

Senonchè non appena dentro comparve agli occhi dei tre una triste visione. Il dottor Felletig, giaceva cadavere attraverso il letto.

Era stato colpito da una paralisi cardiaca.

Fu chiamato d'urgenza il medico prof. cav. uff. Francesco Accordini, che accorso, non potè che constatare il decesso.

La notizia ha destato viva impressione in città, perchè il defunto era amato e stimato da tutti.

Rivolgiamo le più vive condoglianze alla famiglia.

Assemblea del Comizio Agrario. — Domani doveva aver luogo l'assemblea del Comizio Agrario. Per la morte improvvisa del dottor Felettig venne rinviata a tempo indeterminato.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La festa dell'Albero. — Ci scrivono 27: — Ieri alle ore 16 in una sala del nostro Municipio ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale «pro Orfani di guerra».

La cerimonia riuscì imponente. — Presenziava tutta la Commissione di vigilanza pro orfani di guerra e il Comitato Matrine.

Molti bambini con le rispettive mamme o parenti intervennero a ricevere il dono consistente in un bel pacchetto di dolciumi e una bustina contenente del denaro, questo in quantità più o meno a seconda del bisogno della famiglia.

Una simpatica orchestrina intervenne a rallegrare la cerimonia.

La signora Amalia Springolo Alessio con simpatiche e commoventi parole confortò le vedove ed i parenti tutti degli orfani, incitando loro di avere la cura dei propri bambini, di educarli, istruirli, e far sì che diventino sani di mente e di cuore per essere un giorno veri cittadini degni della Patria nostra. Così la festa ebbe termine.

Teatro. — Si è a conoscenza che giovedì 1.o gennaio 1920 a cura dell'8.o Reparto d'Assalto vi sarà nel teatro Sociale un grandioso spettacolo di varietà. Al detto spettacolo oltre ai soliti artisti canterà il nostro concittadino signor Gini Paolo. Si prevede un pienone.

Da PORDENONE

Il restauro della via Mazzini. — Ci scrivono 27: — Come abbiamo accennato nel nostro giornale, ai primi del prossimo gennaio si inizieranno i lavori per il restauro della grande ed importante via Mazzini, la quale è attualmente in condizioni deplorevoli. Così parecchi operai disoccupati verranno assunti al lavoro.

Un regalo pei degenti. Anche quest'anno dando nuovo saggio del suo buon cuore il nostro concittadino cav. Francesco Asquini ha regalato al nostro ospedale Civile pei degenti nell'occasione delle Feste Natalizie litri 25 di marsala.

Teatro Sociale. Incominciando dal giorno 25 corrente l'ottima e ben conosciuta compagnia di operette Boscassi e C. intraprende una serie di rappresentazioni con la «Casta Susanna». Nel suo repertorio essa conta varie brillanti operette che saranno certamente gustate dal pubblico della nostra città.

Da S. ODORICO

La legge eguale per tutti? — Ci scrivono, 22:

Si domanda a chi spetta il dovere di pagare il decretato sussidio governativo alla frazione di S. Odorico, Comune di S. Odorico, per il periodo che va dal giorno 14 al 28 ottobre 1917. Mentre questo sussidio fu pagato alla frazione di Flaibano, lo si nega a quella di S. Odorico, benchè parecchie volte richiesto.

Non sono forse Flaibano e S. Odorico frazioni dello stesso Comune? — Perchè deve esservi questa ingiustizia?

A. L.

Da PONTEBBA

IN MEMORIA DI T. BISINELLO

Il Presidente della Congregazione di Carità vivamente ringrazia quei cittadini che per onorare la memoria del compianto Businello Tarciso versarono a pro dei bisognosi la somma di lire 252.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, **Udine, Piazza Mercatonuovo.**

CRONACA CITTADINA

L'importante seduta della Deputaz. del Friuli

per il finanziamento delle opere pubbliche destinate a fronteggiare la disoccupazione

Ieri alle ore 10 e mezzo nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale seguì l'annunciata riunione dei Deputati politici, insieme alla Deputazione e all'ill.mo signor Prefetto ed al Sindaco di Udine per trattare in merito ad un programma di lavori da eseguirsi allo scopo di fronteggiare la disoccupazione in Friuli.

Erano presenti Sua Eccellenza Pietriboni, i deputati Gasparotto, Fantoni, Tono, Cosattini, Piemonte, Girardini e Ciriani nonchè i signori gr. uff. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale e i deputati provinciali signori Marchi, Caratti, Ballico e Cossetti.

Assistevano l'ing. Pizzutti per l'Ufficio Tecnico di Udine del ministero delle Terre Liberate, il Segretario Generale della deputazione provinciale co. comm. di Caporiacco, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale cav. uff. Cantarutti.

La relazione del pres. Spezzotti

Il presidente della Deputazione dopo avere rivolto parole di saluto di ringraziamento ai convenuti, ha illustrato lo scopo della riunione prospettando il gravissimo problema della disoccupazione e la conseguente necessità di adottare adeguati provvedimenti in relazione al recente decreto che mette a disposizione il fondo di 500 milioni; e comunica che la Deputazione provinciale ha predisposto due piani di lavori, l'uno comprendente opere di esclusivo interesse dell'amministrazione provinciale, comprendente cioè i lavori lungo le strade provinciali e costruzioni di fabbricati di proprietà della Provincia per un importo di quasi 6 milioni; oltre la costruzione delle opere di presa e dei canali di derivazione per l'utilizzazione delle acque del Tagliamento e del Cellina, ammontanti alla spesa di 15 milioni.

L'altro piano compilato dall'ufficio tecnico provinciale riguarda invece lavori di interesse comunale e mandamentale: quali bonifiche, espurgo di rogge e canali, di sistemazione di bacini montani ed opere idrauliche in genere, costruzioni di edifici scolastici, acquedotti e cimiteri, completamento di strade e costruzione di nuove col criterio di ripartire i lavori nelle varie zone della Provincia.

L'importo complessivo di questo secondo gruppo di lavori ammonta a circa 50 milioni.

Il Presidente spiega che criterio dell'Amministrazione provinciale è di domandare il finanziamento dei lavori sul fondo dei 500 milioni all'uopo accordati; approfittando in via subordinata dei benefici consentiti dalle disposizioni che accordano prestiti a interessi di favore e approfittando nella più larga misura di quelle disposizioni che assicurano i maggiori contributi da parte dello Stato.

Da S. E. e da tutti i deputati presenti si ebbero i migliori affidamenti che saranno appoggiate presso il governo le domande che all'uopo avanzerà la Amministrazione Provinciale.

Per la ferrovia Precenicco-Gemona

Coll'intervento dei rappresentanti del Consorzio della Ferrovia Precenicco-Gemona venne discussa ampiamente la questione della costruzione della linea e fu stabilito di domandare che il sussidio per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati sia accordato in ragione di lire 10.000 al chilometro, rendendo con ciò possibile la pronta esecuzione dei lavori.

Sua Eccellenza Pietriboni ed i Deputati appoggieranno tale richiesta.

Per il tronco Comina - Aviano

Intervennero poi i rappresentanti dei Comuni di Pordenone e di Aviano per prospettare la necessità della immediata costruzione del tronco Comina-Aviano in proseguimento della linea già costruita Pordenone-Comina.

Anche per tale linea i deputati hanno promesso il loro incondizionato appoggio, stabilendo di chiedere che i lavori vengano compiuti dallo Stato sulla base del progetto definitivo da compilarsi a cura dei Comuni interessati.

I lavori per Udine

Il Sindaco di Udine prospettò i bisogni più urgenti della città nei riguardi della deficienza delle abitazioni della necessità che vengano restaurate le case danneggiate per renderle abitabili, e presentò un piano di lavori da eseguirsi nell'interesse del Comune per combattere la disoccupazione, lavori comprendenti costruzioni di edifici scolastici e di altri edifici pubblici: — la sistemazione delle strade di circonvallazione, l'acquedotto e il cavalcavia di Porta Aquileia.

Domanda ai Deputati di interessarsi a suo tempo, affinchè su presentazione dei progetti vengano accordati i fondi occorrenti per tali lavori sui 500 milioni.

Per il ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo - Dignano

L'on. Ciriani si è interessato in modo particolare per la costruzione del ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano, che non dovrebbe essere ritardata e domanda che la Provincia assuma la metà della spesa, visto che all'altra metà provvede il Ministero dei Lavori Pubblici.

L'opera della Provincia

Il Presidente della Deputazione informa che con proposta da sottoporsi al Consiglio nella prossima seduta viene richiesto un prestito di 1.500.000 ed assicura che per la rimanente somma di un milione e 300 mila lire sarà fatta domanda sui 500 milioni.

Per i risarcimenti dei danni

Prima di chiudere i lavori i convenuti si sono occupati, anche dei risarcimenti dei danni di guerra, specialmente in relazione alla voce di sospensione delle liquidazioni ai commercianti industriali e delle conseguenti mancate anticipazioni da parte dell'Istituto Federale di Credtio di Venezia.

S. E. Pietriboni ha dichiarato che nulla gli consta circa siffatta disposizione e si è riservato di indagare sulla consistenza di tali voci.

La proposta dell'on. Gasparotto per sollecitare i lavori

Su proposta dell'on. Gasparotto si conviene che la Deputazione Provinciale formuli le definitive proposte di lavori, accordandosi col signor Prefetto per la immediata richiesta di accantonamento di una congrua somma, onde dar corso sollecito ai lavori.

La censuraaaaà

Dovremmo, per essere sinceri, adoperare aspri aggettivi riguardo alla censura che, dopo una breve tregua, torna ad imperversare con cieca furia contro il nostro giornale. Ieri ci fu massacrata una colonna intera di informazioni da Fiume che oggi si trovano in tutti gli altri giornali d'Italia, compresi il «Gazzettino» e la «Gazzetta» di Venezia. Ci fu soppressa la lettera di D'Annunzio alle donne fiumane, che ieri mattina è comparsa liberamente sul «Gazzettino».

Quando la si finirà con queste mostruose incongruenze? Quando si potrà stampare a Udine quello che si stampa a Venezia?

E' possibile continui ancora simile vicenda, che getta il ridicolo su l'amministrazione dello Stato e su tutto il paese!

La morte del dottor Feletig

A Cividale del Friuli è morto ieri improvvisamente il dottor Pietro Felletig, titolare di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La notizia dell'immatura fine ha prodotto la più dolorosa impressione.

Il dottor Felletig, nativo di Scrutto, frazione del comune di S. Leonardo, apparteneva da quasi dieci anni alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove dava tutta la sua intelligente attività e la sua benefica influenza di propagandista agrario.

Nel Cividalese era ben voluto ed apprezzato da tutti per le sue doti di mente e per il suo ottimo cuore.

L'agricoltura nostra perde in lui uno dei suoi migliori amici e la Cattedra Ambulante di Agricoltura uno dei suoi migliori collaboratori.

LA MORTE DELLA SIGNORA QUERINCIGH - RIGATTI

Ieri mattina, in seguito a grave, improvviso malore, dopo atroci sofferenze chiudeva la sua nobile esistenza la signora Paola Querincigh-Rigatti.

Era donna di elette virtù; tutta la sua vita dedicò alla casa, al marito e ai figli che la idolatravano e che lascia nel più profondo dolore.

Alla famiglia, straziata da tanta sventura le nostre sincere condoglianze.

Seduta studentesca

Ieri sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo della sezione locale della L. S. I. per deliberare intorno all'atteggiamento che il rappresentante della sezione udinese prender alla seduta del Consiglio Direttivo Centrale, che si terrà a Firenze il giorno 3 gennaio 1920.

Furono anche stabiliti alcuni capisaldi secondo i quali sarà resa possibile l'auspicata fusione con l'altra Associazione studentesca cittadina.

Alla seduta, lunga e laboriosissima, prese parte anche il Presidente generale della L. S. I. venuto appositamente da Firenze.

Il nuovo comandante dell'VIII Armata

Il generale d'esercito Caviglia, già ministro della guerra, venne nominato comandante dell'VIII Armata — ch'egli già comandò nelle giornate di Vittorio Veneto — in luogo del generale d'esercito Badoglio, chiamato a coprire la carica di Capo di Stato maggiore.

Tassa sui contratti di borsa

Non essendo ancora tutti gli uffici del Registro provvisti di congrue scorte dei nuovi foglietti bollati e delle nuove marche per contratti di borsa, l'entrata in vigore delle tasse sui detti contratti, stabilite con i decreti luogotenenziali 12 dicembre 1918, n. 2085 e 1.o maggio 1919 n. 772, viene rimandata al 1.o febbraio 1920.

Comuni della provincia finanziati

La Commissione mista fra il Ministero dell'Interno e quello delle Terre Liberate per il finanziamento dei bilanci degli Enti locali del Veneto invaso ha approvato la concessione di varie somme per i bilanci di opere pie nei Comuni friulani di Pozzuolo, Sacile, Codroipo, Caneva e Cordenons.

Acquisto di pasta

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune ci comunica che col tagliando n. 23 si potrà acquistare mezzo kg. di pasta per persona, come al solito nei negozi del Forno municipale e Cooperativa.

Beneficenza

Al Comitato protettore dell'infanzia il conte Detalmo di Brazzà ha versato lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Ida Carnielli-Misani.

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria di Paola Querincigh-Rigatti, ha versato lire 5 la ditta L. Agnola e C.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

«Il Mantello tragico» — «La motocicletta infernale» sono altre due serie della meravigliosa film americana di avventure REVENGAR che da settimane fa gremire questo ritrovo di pubblico, interessandolo, elettrizzandolo in modo iperbolico. Le imprese coraggiose di Miss Jessi, i prodigiosi interventi dell'uomo soprannaturale hanno scosso tutti i cuori, eccitate tutte le fantasie. — Le rappresentazioni oggi incominceranno alle 15.

Gli stornelli di Petrolini

La Siberia è quella cosa
ch'è lontana e assai ghiacciata,
c'è una gran strada ferrata
costruita pel Giappon.

*

Jugoslavia è quella cosa
che sta a cuore anche alla Francia;
viceversa empie la pancia
al banchiere american.

*

La censura è quella cosa
che da Roma si progetta
E comunque la si metta
Resta sempre un patatrac...

Nelle prime ore di stamane, colpito da improvviso malore, cessò di vivere in Cividale il

Dott. Prof.

PIETRO FELETTIG

Direttore della Cattedra Ambulante di Cividale

Affranti dal dolore, il fratello Pio, la sorella Maria, la cognata Bernarda Domenis, il nonno Regnonovo Patrizio, la nonna Teresa, gli zii, i cugini, i parenti tutti danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 10, in Cividale (Casa Carbonaro, via Dante 14).

Cividale, 27 dicembre 1919.

La Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura annuncia la improvvisa immatura morte del

Dottor PIETRO FELETTIG

titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale.

I funerali avranno luogo in Cividale, lunedì 29 corrente alle ore 10.

Udine, 27 dicembre 1919.

A Cividale del Friuli a soli 38 anni nelle prime ore di ieri moriva improvvisamente il

Dottor PIETRO FELETTIG

La direzione e i colleghi tutti della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine ne danno il triste annuncio coll'animo profondamente commosso.

Ieri mattina, colpita da improvviso malore, si spegneva cristianamente

Paola Querincigh-Rigatti

d'anni 67

Il marito Antonio Rigatti, il figlio Giuseppe le nuore ed i nipoti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14 (2 pom.) partendo dalla casa sita in via A. L. Moro, N. 131.

Non si inviano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno onorare la memoria della cara Estinta con la loro presenza.

Udine, 2 Dicembre 1919.

VOCI DEL PUBBLICO

Quando saranno finiti i lavori della stazione?

Ci scrivono:

Pare che dalla stazione di Udine la grande e luminosa o magnanima burocrazia voglia fare una specialità fra le consorelle d'Italia, anzi d'Europa, non esclusi i Balcani.

Non mi soffermerò sul sistema accelerato seguito per i lavori di trasformazione e di adattamento iniziati cinque anni or' sono e non poco lontani ancora dal termine.

Non parlo dell'inverno scorso: della dolorosa epoca del ritorno dei profughi, durante un inverno dei più rigidi con le imposte sventrate le porte aperte...; ma quest'anno non si poteva fare qualche cosa per rendere meno penose le lunghe attese?

Quando, dopo tanti quattrini già spesi, la nostra stazione cesserà di essere una «baliverna»?

Un assiduo

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

IL CAVALIERE DELLA LUNA

Pubblico numeroso, pubblico plaudente anche per la terza rappresentazione della compagnia di operette Mauro N. 1 la quale ci presentò «Il Cavaliere della Luna», la gaia operetta di Vizzotto, in una edizione impeccabile, con scene splendide ed accurate.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli affiatati artisti e speciali calorosissimi applausi si ebbero oltre all'inarrivabile Trucchi, alla divertente Zanoncelli, il Bona, la' Di Marzio, la Sandoni, il Navarrini ed il Boschetti.

Oggi in mattinata si replicherà «Il Cavaliere della Luna» — Alla sera: «Papillon».

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Gran ressa di pubblico anche ieri sera in questo simpatico ritrovo. — Moltissimi applausi all'intero programma che è veramente ottimo. — Brava la Dubois, la simpatica Marinella Vezzosi; la vispa Doreal. Lucas si meritò calorose richieste di bis; così la simpaticissima Bella Lorena. — I trapezzisti Tom and Tim ottennero un vero successo per i difficili e belli esercizi eseguiti. — Tani continua il suo magnifico successo affermandosi sempre più artista di voce dolce e robusta, di dizione chiara e perfetta, ogni sera il pubblico gli esterna manifestazioni calorosissime con insistenti richieste di bis. Questa sera debutto della famosa eccentrica Fleurette Prima.

STATO CIVILE

dal giorno 21 al giorno 27 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi 23 — femmine 21 — Nati morti maschi 1 — femmine 0 — Esposti maschi 2 — femmine 0 — **Totale NATI 47**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pontoni Giovanni falegname con Pasut Lucia, commessa — Modotti Umberto fabbro con Cossio Amalia sarta — Minin Guido carradore con Manguzzi Angela casalinga — Stringher dottor Paolo medico chirurgo con Nimis Fides civile — Brunetti Luigi argentiere con Riga Rosalia casalinga — Bergogna Dialma industriale civile. — Signora Leone tramviere con Tassan Teresa casalinga — Zilli Oreste agricoltore con Pusello Decina contadina — Muzzolini Leonardo industriale con Tonini Noemi agiata — Del Vit Luigi agricoltore con Zilli Teres acasalinga — Trangoni Gino agricoltore con Della Rossa Amelia casalinga — Paolin Enrico stagnino con Florit Angelina, casalinga — Gemelotto Giovanni ebanista con Florio Nella commessa.

MATRIMONI

Dolce Antonio sarte con Deison Maria maestra — Angelo Variolo fabbro con Enrica Montanari casalinga — Doria Giuseppe prestinaio con Travalino Luigia casalinga — Aristide De Reggi stuccatore con Anna Maria Punchiesis — Luigi Monti commerciante con Cesira Leonardi civile — Angelo Cappalunga commerciante con Giovanna Magrini casalinga — Angelo Fabello sarto con Amelia Rizzo casalinga — Ferruccio Polo meccanico con Teresa Buligan casalinga — Sebastiano Vuagnin falegname con Maria Bernardis casalinga — Giovanni Iob elettricista con Maria Vicario casalinga — Mario Baldan meccanico con Ermisia Bertuzzi casalinga — Puro Girolamo panettiere con Selvia Del Salt casalinga.

MORTI

Vaccaroni Ottone fabbro d ianni 22 — Zilli Giuseppina casalinga di anni 28 — Zambelli Enrico capitano di anni 29 — Degano Lorenzo agricoltore di anni 81 — Italo Elia studente di anni 18 — Decalo Rosario pensionato di anni 74 — Colautti Alba di giorni 8 — Clocchiatti Quintino di giorni 4 — Modolo Maria agiata di anni 80 — Querincigh - Rigatti Paolina casalinga di anni 67 — Manias Angelo scalpellino di anni 52 — Lecconi Luigia contadina di anni 56 — Concina Elena seggiolaia di anni 23 — Driussi Quinto operaio di anni 12 — Martinis Vincenzo calzolaio di anni 75 — Trevisan Fermo mediatore di anni 55 — Bruni Gio. Batta facchino di anni 77 — De Faccio Giuseppe agricoltore di anni 75 — Degano Luigi conciapelli di anni 70. — **Totale MORTI N. 19** dei quali 3 appartenenti ad altri comuni.

RECENTISSIME

Il gen. Badoglio e Caviglia

ROMA, 27. — Il nuovo Capo di Stato Maggiore generale Badoglio — che è tornato a Roma da qualche giorno — ha preso possesso del suo nuovo ufficio. Egli ha avuto conferenze con il Presidente del Consiglio e con il Re. Il generale Badoglio rimarrà definitivamente nella Capitale.

Sulla linea di armistizio rimane il generale Caviglia, comandante della Ottava Armata.

Per il centenario di Francesco Crispi

ROMA, 27. — La Commissione siciliana di Storia Patria ha invitato il Governo a farsi rappresentare alle feste del centenario di Crispi, che è nato nella prima quindicina del gennaio 1820. Il governo ha accettato e si farà rappresentare alle feste dal ministro Baccelli e dal sottosegretario alla Guerra Finocchiaro Aprile.

Per il Senato il presidente delegherà una commissione di senatori siciliani e per la Camera andrà a Palermo quasi certamente l'on. Orlando cui si unirà una larga deputazione di deputati siciliani.

Il miliardario Rockefeller elargisce

500 milioni come strenna di Natale

LONDRA, 27. — Il «Times» ha da New York: Tutta l'America discorre della colossale strenna di Natale elargita dal miliardario Rockefeller, metà all'ufficio centrale della istruzione pubblica e metà all'istituto che porta il suo nome. Questo dono, che non ha precedenti ed è di gran lunga il più rilevante che sia stato fatto per motivi di beneficenza, ascende a cento milioni di dollari il totale delle elargizioni filantropiche fatte dal re del petrolio. Tutti i giornali ricordano la famosa massima di Rockefeller: — «Guadagnate quanto potete, risparmiate quanto potete, e fate quanto potete.

Una rivolta nel Sudan

DUE BATTAGLIONI INGLESI MESSI A DURA PROVA

LONDRA, 27. — Le tribù del Sudan nelle regione tra il Nilo ed il fiume Lau sono in rivolta.

Il 30 ottobre in un posto di guardia inglese situato nei dintorni di Tombe fu aggredito da un centinaio di indigeni i quali tentarono d'impadronirsene. L'attacco fu respinto e gli aggressori furono dispersi; ma gli inglesi perdettero 12 uomini. In seguito a questo primo segnale di rivolta, il battaglione equatoriale comandato dal maggiore White fece una ricognizione per tutti i villaggi della regione senza scoprire nulla di sospetto. — Ma la notte del 15 novembre fu assalito da considerevoli forze delle tribù degli Alfab e soltanto dopo un sanguinoso combattimento a corpo a corpo i rivoltosi furono respinti con gravi perdite.

Gli inglesi ebbero sette morti e nove feriti.

Il maggiore White chiese rinforzi e pochi giorni dopo arrivava nei dintorni di Tombe un altro battaglione di truppe sotto il comando del maggiore Stigand, governatore della provincia di Pongari.

Si ignora quello che è avvenuto fra il 13 novembre e il 13 dicembre a causa di una lunga interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

Ma il 13 dicembre arrivò al Cairo un telegramma annunciante che una settimana prima un centinaio di indigeni avevano aggredito all'improvviso i due battaglioni in marcia in una pianura resa quasi impraticabile da fitte erbe della altezza di più di due metri.

Ne seguì una lotta disperata nella quale i due maggiori furono uccisi insieme con ventidue soldati, 3 portatori e ventotto uomini furono feriti.

L'ora legale in Francia

sarà ripresa al primo febbraio

PARIGI, 26. — Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge che anticipa di un'ora l'ora legale a datare dal primo febbraio.

Ostentazione di noncuranza

DELLA STAMPA TEDESCA

ZURIGO, 27. — Secondo notizie che giungono da Berlino e da Monaco, la questione di Fiume, è seguita con grande attenzione in Germania. Le sue varie fasi sono oggetto di accurato esame negli ambienti politici, quantunque i giornali ne parlino molto poco.

Persona molto pratica degli espedienti di cui la politica tedesca si avvale oggi, mi faceva notare che il governo tedesco cerca tutti i mezzi per sottrarsi agli obblighi derivanti alla Germania dal trattato di Versailles; e che sarebbe quindi molto strano se la Germania non cercasse di valersi anche della questione di Fiume e dei problemi adriatici in genere, per ostacolare in ogni modo quella stretta unione delle varie potenze della Intesa che sola può essere una effettiva minaccia per la Germania, e sola può ridurla all'obbedienza del trattato.

La Germania sa benissimo che la questione di Fiume, insoluta o risoluta male, sarebbe un tremendo focolaio di preoccupazioni per la pace europea: e la Germania è appunto nella condizione di chi ha tutto da guadagnare a pescar nel torbido. Di conseguenza, non è da escludere che un ordine perentorio sia pervenuto alla stampa da parte del governo di occuparsi il meno possibile di Fiume. — Non è quindi — ma potrebbe parere a prima vista — una ostentazione di noncuranza verso l'Italia e i suoi interessi, ma la necessità di poter più comodamente soffiar nel fuoco, senza che l'Intesa ne abbia sentore.

In realtà, quanto avviene in Italia e a Fiume è seguito giorno per giorno scrupolosamente; e non è neanche di escludersi che l'affermazione di Clemenceau che dalla questione di Fiume dipenda la pace europea sia stata una delle ragioni che hanno consigliato Lersner a cercare il mezzo di ritardare il più possibile una risposta definitiva in merito alle ultime note della Intesa. Lersner non può infatti ignorare che Nitti sarà a Parigi nei primi giorni dell'anno nuovo per risolvere in definitiva la questione. E non può ignorare che, ove tale questione non fosse risoluta secondo i desideri dell'Italia, l'Intesa non arriverebbe a quella effettiva unione di intenti che solo può tenere a bada i paesi vinti, con la Germania alla testa.

Ma, vorranno e potranno Clemenceau e Lloyd George affrontare il vitale problema italiano, prima che la Germania abbia completamente accettate tutte le clausole del Trattato di Versailles? Questo è l'interrogativo sul quale il capo della delegazione tedesca intende forse di speculare.

Mercati di ieri

PIAZZA VENERIO (Quintale

Indivia da lire 150 a lire 160 — Patate da lire 40 a lire 42 — Broccoli da lire 40 a lire 45 — Cipolle da lire 45 a lire 50 — Mele da lire 100 a lire 110 — Carrubbe da lire 110 a lire 125 — Noci da lire 180 a lire 300 — Fichi da lire 250 a lire 290 — Aranci da lire 70 a lire 80 — Mandarini da lire 120 a 140.

PIAZZA XX SETTEMBRE

Fagioli da lire 120 a lire 250 — Castagne da lire 50 a lire 80 — Marroni a lire 90 — Avena a lire 60 — Luppini a lire 50.

PIAZZALE fuori PORTA VENEZIA

Fieno nostrano dell'Alta da lire 24 a lire 28 — Paglia a lire 13 — Erba Medica a lire 33 — Strame nero a lire 9.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18, da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17,30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14,50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non »	50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.